

Per non violare i diritti umani e l'ambiente

Occhio, esistono anche i fiori equo-solidali



www.ecostampa.it

Monica Di Sisto

Il mese di Maggio incombe, con annesso feste della mamma, mesi mariani, infiorate e quant'altro ci faccia venir voglia di colorare e profumare le nostre case di mazzetti, vasetti e piantine. Anche se questi tipi d'acquisti lo scorso anno sono stati tra i più colpiti dalla scure dei necessari risparmi familiari, e a San Valentino abbiamo comprato il 25% di rose recise in meno rispetto allo scorso anno, nel 2007 abbiamo portato a casa o regalato fiori e verde per circa 2 miliardi di euro. Nel mondo questo mercato vale oltre 26 miliardi di euro, ma innesca anche una catena di violazioni dei diritti umani e dell'ambiente che non possiamo dimenticare.

La produzione di fiori comporta circa 80 passaggi chimici, dal trattamento del suolo all'impacchettamento. L'idea di non avere a che fare con troppi controlli ha portato negli anni lo spostamento della produzione di massa dalle nostre coste verso Paesi con buone condizioni climatiche ma a basso costo di manodopera.

Arrivano in Italia ogni anno più di 10mila tonnellate di fiori, più del 60% dei quali volano qui dai Paesi Bassi ma sono stati prodotti in Kenya, Zimbabwe, Ecuador, Colombia e Thailandia. Tre addetti su cinque nel settore sono donne, i turni di lavoro arrivano fino a venti ore, i salari

sono da fame e in alcuni Paesi un'operaia su due ha subito violenze sessuali all'interno delle piantagioni, due su tre hanno denunciato problemi in gravidanza, come malformazioni o aborti dovuti alle pesanti mansioni, oltre che all'inquinamento. Senza dimenticare che difendere questi lavoratori è difficilissimo: in Ecuador, ad esempio, delle circa 400 aziende attive nella floricultura solo 3 sono sindacalizzate. Come fare per non alimentare un mercato di sfruttamento senza perdere il piacere della botanica?

L'Unione Europea e l'Horticultural Commodity Board hanno lanciato nel 2006 il marchio "Fair Flowers Fair Plants" (Ffp), per stimolare la produzione e la vendita di piante coltivate in modo sostenibile e i primi prodotti con questa certificazione sono già in vendita in Svezia e in Austria con grande successo (www.fairflowersfairplants.com/home-en.aspx). Dallo scorso maggio, poi, sono in vendita anche nei super ed ipermercati italiani le rose equosolidali certificate **Fair-trade** che provengono da quattro piantagioni localizzate in diverse zone del Kenya: Oserian, Liki Farm, Ravine e Longonot, scelte sia per le tecniche colturali utilizzate - coltura idroponica a circolo chiuso che consente la razionalizzazione dell'acqua e dei fertilizzanti - sia per il rispetto degli standard sociali e occupazionali Sa 8000 (www.fairtradeitalia.it).

Tutto italiano è invece il tentativo lanciato a Sanremo, la città dei fiori per antonomasia, da "Fiore Giusto": associazione creata dal Distretto Floricolo del Ponente Ligure, Cgil Cisl e Uil, l'ente gestore del Mercato dei Fiori di Sanremo Ucfior, Ancef, la sezione degli operatori floricoli della Confindustria di Imperia che, su iniziativa di alcune realtà del commercio equo e solidale liguri, hanno costruito il primo tavolo italiano sui diritti umani e ambientali nel settore floricolo. L'obiettivo è sviluppare una certificazione che valorizzi quei produttori che garantiscono un alto standard di qualità etica alle diverse latitudini (www.fioridiritti.org).

Chi non si rassegna alla fioritura industriale, però, può passare un weekend nell'entroterra ligure della valle del fiume Bevera, a 7 chilometri da Ventimiglia. Torri Superiore

(www.torri-superiore.org) era un borgo medioevale del 1300 e oggi è un eco villaggio che fa parte dell'Accademia italiana della "Permacultura". Organizzano corsi per imparare questo sistema di coltivazione biologica che "copia" il modello-bosco per sviluppare orti e giardini sfruttando al massimo le interazioni tra le diverse piante, la luce naturale e il lavoro dell'uomo è ridotto al minimo. Le piante crescono a modo loro, dai balconi alle oasi naturali, e non c'è nemmeno bisogno del pollice verde.